

Lazio, Forza Italia cede alla Meloni “Ma in Friuli tocca a uno dei nostri”

Accordo sulle regionali: per la candidatura di Rampelli (Fdl) manca solo l'annuncio
Ma il sindaco di Amatrice Pirozzi non si ritira. L'accusa: “È manovrato da Zingaretti”

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

A che gioco sta giocando Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice che con la sua candidatura nel Lazio sta mettendo in difficoltà il centrodestra? Al tavolo della coalizione, che è rimasto riunito ieri per tutta la giornata, dominava questa domanda. Ovviamente hanno discusso anche di altro, delle ultime ripartizioni per quota dei collegi uninominali: un puzzle Regione per Regione, mettendo a carico di Forza Italia oltre una decina di esponenti della quarta gamba di Noi con l'Italia. Ma il tema centrale è stato chi candidare alla presidenza del Lazio. Si va verso il deputato romano Fabio Rampelli, esponente di primo piano di Fratelli d'Italia. Lo vuole Giorgia Meloni, Forza Italia non pone veti. Maurizio Gasparri si era messo a disposizione di Berlusconi per spirito di servizio e il suo partito non voleva perdere il diritto di indicare un proprio esponente conosciuto sul territorio. Alla fine tutto sembra portare alla candidatura di Rampelli, ma con l'incognita di Pirozzi.

Perché il sindaco di Amatrice non si ritira dalla corsa regionale e anzi rilancia presentando liste per Senato? Il sospetto del centrodestra è che dietro ci sia il governatore uscente del Pd Nicola Zingaretti. «Sospetto più che legittimo», conferma Marco Marsilio, coordinatore laziale di Fdi. «Non si spiega altrimenti - aggiunge - la sua assoluta indisponibilità a trovare un'intesa politica. Gli è

stato offerta la possibilità di rappresentare la sua terra con una candidatura al Senato. Ora presenta una lista per il Senato: una provocazione, una volontà distruttiva anche in vista delle politiche. A questo punto è chiaro - precisa Marsilio - che lavora per far perdere il centrodestra alle regionali sia qualche collegio alle politiche. E chi ne guadagna da tutto questo: Zingaretti, ovviamente».

La soluzione del rebus si scioglierà nelle prossime giornate, anche se dentro Forza Italia sono rassegnati alla candidatura Rampelli. «Significa - dicono - che quando sarà la volta di scegliere quella del Friuli toccherà a noi». La candidatura Rampelli tirerà però la volata nel Lazio al suo partito anche per le politiche. Adesso intanto i partiti del centrodestra dovranno definire la divisione delle quote nelle Regioni. Poi arriveranno i nomi da mettere nelle caselle dei collegi e ogni forza politica farà scendere in campo quelli più forti, soprattutto consiglieri regionali. Ci sono pure gli esterni, quelli della società civile. Salvini si prepara ad un altro colpo dopo quello dell'avvocato Giulia Bongiorno. Il leader della Lega vuole candidare un esponente del Family Day, movimento cattolico di destra. Non sarà il presidente Massimo Gandolfini. Il nome più probabile è quello di Simone Pillon, vicepresidente del comitato nazionale. Non è non nuovo alle piazze della destra. Nel novembre 2015 era sul palco leghista di Bologna.

© BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI

